

## Dedicato ai Soci

di **Domenico Saccà**

**E**d eccoci a festeggiare un compleanno "speciale"! Proprio così, il Magazine di "Na.Sa.Ta. - I sapori del mio Sud" festeggia il 2° Natale, con una **Edizione Speciale**, dedicata a tutti i soci che con puntualità ci seguono ed apprezzano.

Arrivano consensi da tutta Italia e ci leggono anche connazionali residenti in Argentina ed Australia, che mai potranno dimenticare quanto di bello abbiamo nel "nostro sud", dall'Ambiente alle tradizioni Culturali, dalle tipicità enogastronomiche alla nostra naturale socialità.

Come un bambino che pian piano cresce, anche noi stiamo percorrendo la sua crescita ed i cambiamenti si notano a vista d'occhio.

Un grazie a tutti coloro che hanno contribuito e che attualmente contribuiscono, con il loro impegno, alla crescita culturale dell'Associazione, attraverso il MAGAZINE.

Nei nostri momenti di confronto abbiamo più volte fatto appello alla sensibilità di tutti, soprattutto dei "soci-imprenditori" per riuscire a portare a compimento un progetto che sia di stimolo per tutto l'indotto economico del nostro Sud. Le ricchezze prodotte dal Sud, non possono essere "rapite" dai furbi e concorrenziali operatori del Nord, e poi rimesse sui mercati del Sud, alleggerendoci ulteriormente le tasche (vino, olio, etc.). I nostri operatori commerciali devono essere convinti che il rapporto qualità-prezzo deve essere una garanzia per il cliente, che rappresenta la fonte della sua esistenza e soprattutto nel settore agro-alimen-



tare può diventare un grave crimine, somministrare prodotti "non a norma", che possono essere causa, per chi li usa, anche di danni gravissimi alla salute. Ecco perché il consumatore deve sempre essere informato, su come si alimenta, perché solo con una cultura specifica si possono prevenire frodi alimentari e truffe economiche.

Siamo orgogliosi dei nostri 320 Soci, dei superati 7000 contatti, nel nostro sito: [www.isaporidelmiosud.it](http://www.isaporidelmiosud.it), delle nostre "cene a tema", delle iniziative ambientaliste, di essere soci del "CESV di Messina", di essere soci fondatori del "**Consorzio Itinerari Basiliani**", di essere aderenti all'**ARCI PESCA FISA**

(Federazione Italiana Sport Ambiente), di avere perfezionato oltre 30 convenzioni in vari settori commerciali, che prevedono sconti ed agevolazioni ai nostri soci, aumentando in concreto il valore della tessera sociale, il cui costo per l'anno 2007 rimane invariato. La nostra forza sono i "volontari" che con la loro convinta partecipazione ci permettono di sostenere la nostra attività in maniera libera e snella.

La nostra fantasia nel trovare sempre nuove opportunità e la nostra duttile dinamicità, ci permette di superare qualsiasi ostacolo. Le continue adesioni al progetto, ci convincono sempre più che solo chi vive nel suo territorio, amandolo e rispettandolo in una cultura di legalità, può ipotizzare una vita serena per le future generazioni.

### In questo numero

Dicembre, il mese delle (troppe) tentazioni ...  
pag. 2

Immacolata Concezione  
pag. 3

Il Presepe  
pag. 4

Il Natale. Origini e Tradizioni  
pag. 5

Il Pasticcio di Natale  
pag. 6

L'Epifania e la figura dei Magi  
pag. 8

U' Pagghiaru  
pag. 9

Quale Turismo  
pag. 9

Hanno inoltre collaborato: Alessandro Canzonieri, Alessandro Celona, Giuseppe Muscianisi

# Dicembre, il mese delle (troppe) tentazioni ... come affrontare le feste e le grandi cene evitando le legittime proteste della ... bilancia

di Vittorio Cocivera



In questo periodo, è difficile mantenere un'alimentazione equilibrata, proprio perché le occasioni di incontro vedono il cibo come fattore di "aggregazione" sociale e familiare. L'importante è non aggravare la situazione di rischio, pensando di compensare gli "sgarri" con digiuni, pasti saltati, diete lampo 'fai da te'. I consigli giusti per correre ai ripari, se la sera prima si è "ecceduto" e quella prima ancora anche, sono:

1 - Mangiare cinque volte al giorno (il metabolismo altrimenti tende a rallentare), inframmezzando, con spuntini di frutta durante la giornata, i tre pasti principali.

2 - Se si è fuori a pranzo e si ha fretta, è sufficiente mangiare un panino (80gr circa di pane) con prosciutto

crudo e della frutta fresca. Così apporterete all' organismo glucidi e proteine.

3 - La sera: "abbuffate" di minestrone di verdura; con la preferenza per quelli, freschi, senza patate e legumi (per evitare gonfiori).

4 - Il bisogno fisiologico idrico giornaliero è di circa 1,5 \ 2 Lt di acqua al giorno, che aumenta in condizioni climatiche (calura) o di stress motorio. Bere otto/dieci bicchieri di acqua al giorno, preferibilmente lontano dai pasti, anche quando apparentemente non si avverte lo stimolo della sete, poiché favorisce il ricambio idrico e agisce come una specie di "lavaggio gastrico", eliminando le tossine accumulate, riducendo anche il senso di fame.

## Movimento

In effetti il cibo è il carburante del corpo umano; quindi, per smaltire cosa di meglio di una salutare camminata al giorno, a ritmo sostenuto, possibilmente in zone lontane dai venefici gas di scarico cittadini, godendo del paesaggio e magari conversando di cose futili ed allegre, con qualche amico che ci fa compagnia.

In alternativa ci sono i meno divertenti, cinque piani di scale da fare per quattro volte nella giornata. O i più noiosi attrezzi da palestra (tappeto e cyclette).

A dire il vero, il movimento fisico è una sana pratica, consigliabile per tutto l'anno.

## 'A 'NFRUENZA

di Nino Martoglio

*E chi sacciu, cummari Pruvienza! ...  
Ju sempri dicu, 'ntra la me' 'gnuranza,  
ca siddu non facemu pinienza  
muremu tutti, nobili e mastranza!...  
L'èbbichi su' canciati! La 'mprudenza  
di l'omu è tali ca non c'è spiranza di  
sarvàrini l'arma e la cuscenza...  
E paradisu nuddu chiù nn' accanza!  
A 'dd' èbbica chi c'era 'sta 'nfruenza, e  
chi c'era - parrannu ccu crianza -  
'stu corpu sempri sciotu, 'n pirmanenza?  
Chista è manu di Diu ca non si scanza!  
E vui, bellu, parrannu 'n cunfidenza  
macari l'ati fattu, óche mancanza!...*

**Gioielleria RosAngel**

**Brillante Natale**  
Dal 1/12/2006 al 31/12/2006, Rosangel offre a tutti i soci Na.Sa.Ta. uno sconto del 18% su tutta la merce

**Offerta Natalizia**

Per tutti i soci Na.Sa.Ta. TATANKA promuove un'offerta sino al 31 dicembre 2006, per i vostri acquisti di NATALE. Riconosceremo uno sconto alla cassa del 15% (esclusi i prodotti in promozione o già soggetti ad una scontistica particolare).

# Immacolata Concezione

di **Maria Francesca Catalano**

**A**rriva Dicembre! Si inizia a respirare un'aria di festa. Si avvicina il Natale e con esso arriva il tanto atteso periodo delle vacanze natalizie. Ma Dicembre non è solo questo, è il periodo che ci prepara ad accogliere la venuta di Cristo, è il periodo dell'Avvento che segna l'inizio di un nuovo anno liturgico.

Come abbiamo già avuto modo di notare in altre occasioni anche l'Avvento "cristiano" si "sovrappone" alla concezione pagana di Avvento. Il termine, infatti, deriva dal latino *adventus* che, per gli antichi Romani, identificava la venuta annuale della divinità nel tempio ad essa dedicato per tutto il periodo consacrato alla sua festa. Successivamente, il Cristianesimo ha fatto proprio il termine, attribuendogli il significato che oggi noi tutti conosciamo.

Questo periodo si apre con una celebrazione molto importante e particolarmente sentita: la festa dell'Immacolata Concezione, l'8 dicembre.

La festa ha origini antiche e difatti in Oriente ne troviamo testimonianza fin dal secolo VIII, anche se veniva festeggiata il 9 Dicembre ed era chiamata Concezione di Sant'Anna.

La festa si ispirava al Protovangelo di Giacomo, nel quale veniva narrata la storia di Anna e Gioacchino, genitori di Maria madre di Dio, e nel quale appunto si racconta che Gioacchino fosse uomo molto ricco e Pio, che con molto orgoglio portava al tempio offerte prosperose. Un giorno un uomo della sua stessa tribù, gli disse di non portare più alcuna offerta, poiché non ne aveva diritto in quanto non aveva generato prole. Fatte alcune ricerche Gioacchino scoprì che tutti gli uomini osservanti avevano avuto figli, e giunto a tale verità decise di ritirarsi nel deserto e digiunare per

40 giorni e 40 notti, asserendo che non sarebbe tornato dalla moglie fin quando il Signore non lo avesse guardato benignamente. Al tempo stesso la moglie Anna, dispiaciuta, decise di vestirsi a lutto per piangere "la sua vedovanza e la sua sterilità". Un giorno una serva la "costrinse" a vestirsi da sposa e scendere in giardino; Anna si fermò sotto un lauro e implorò il Signore di farle la grazia che era stata fatta a Sara la sterile, moglie di Abramo.

Improvvisamente apparve un angelo che le dice che il Signore aveva ascoltato le sue preghiere e che presto dal suo grembo sarebbe una prole di cui si sarebbe parlato in tutto il mondo. Nel frattempo un altro angelo era apparso a Gioacchino.

Tra le varie interpretazioni, questa del concepimento divino di Sant'Anna è la più gradita dai fedeli. Immacolata Concezione significa appunto esenzione di Maria dal peccato originale, così definito perché si trasmette da generazione a tutti gli uomini a causa del gesto di Adamo, che aveva ricevuto la Santità e la giustizia originali non solo per sé ma anche per tutta l'umanità. Cedendo al tentatore commette un peccato personale che intacca la natura umana e che sarà trasmesso per propagazione a tutta l'umanità.

Per tutti questi motivi il peccato originale è un peccato speciale, perché è "contratto" e non "commesso", è uno "stato" e non un "atto". Il battesimo, che dona la vita della grazia di Cristo, cancella il peccato originale e volge nuovamente l'uomo verso Dio, anche se le conseguenze di tale peccato rimangono.

L'oggetto della festa dell'Immacolata Concezione, abbastanza indeterminato all'inizio, si precisa a poco a poco. Molti sostenitori della festa, infatti, celebravano le primizie della futura madre di Dio, altri la sua santificazione nel grembo materno, altri ancora la santità originale di Maria.

La festa, in ogni caso, nell'XI secolo si estese dall'Italia meridionale a Francia ed Inghilterra.

Nel XV secolo i romani ottennero da Sisto IV che fosse inserita nel calendario liturgico della città. Nel 1556, il concilio di Trento, stabilì che Maria era nata senza peccato originale ma non lo definiva dogma, il quale venne invece formulato da Papa Pio IX l'8 Dicembre 1854, e da quel momento in poi, ogni anno in quel determinato giorno, si festeggia l'Immacolata Concezione.

In ogni casa si preparano il Presepe e l'Albero di Natale, simboli importanti che avvertono i fedeli che presto nascerà il Bambin Gesù.



## Il Presepe

di Rosalba Cammaroto

Il presepe è una tradizione molto antica e particolarmente sentita. Per comprenderne il significato originario, occorre chiarire la figura dei Lari (Lares Familiares), profondamente radicata nella cultura Etrusca e Latina. I Larii erano gli antenati defunti che vegliavano sul buon andamento della famiglia, e venivano rappresentati con delle statuette, che venivano collocate in apposite nicchie e, in particolari occasioni, onorate con l'accensione di una fiammella. In attesa del Natale il compito dei bimbi delle famiglie riunite nella casa patriarcale, era quello di lucidare le statuette e disporle in un recinto nel quale veniva riprodotto un ambiente bucolico in miniatura. Durante la vigilia, la famiglia si riuniva dinnanzi al recinto del presepe per invocare la protezione degli Avi e lasciare ciotole con cibo e vino.

Il mattino seguente, al posto delle ciotole, i bambini trovavano giocattoli e dolci, "portati" dai loro trapassati nonni e bisnonni.

Infatti, il termine presepe deriva dal latino Praesaepe, cioè mangiatoia, composto da Prae = Innanzi e Saepes = Recinto, ovvero luogo che ha davanti un recinto.

In pochi secoli i cristiani tramutarono le feste tradizionali in feste cristiane, mantenendone i riti e le date, ma "modificando" il rito religioso.

Il presepe è una tradizione tutta italiana e nel suo significato religioso indica la scena della nascita di Gesù Cristo. La prima rappresentazione risale all'epoca di S. Francesco d'Assisi nel 1223, ma per i primi veri presepi dobbiamo aspettare il XV secolo, quando si diffonde l'usanza di collocare nelle chiese grandi statue.

Uno dei presepi più antichi è il presepe monumentale di S. Stefano a Bologna, allestito ogni anno per il Natale.

Dal XVII secolo il presepe inizia a diffondersi anche nelle case dei nobili, grazie all'invito fatto dal Papa durante il concilio di Trento, poiché si ammirava in esso la capacità di trasmettere la fede in modo semplice e vicino al sentire popolare.

Nel XVIII secolo, a Napoli, si scatenò

una vera e propria competizione fra le famiglie su chi possedeva il presepe più bello e sfarzoso; i nobili, infatti, occupavano camere intere dei loro appartamenti per la loro realizzazione, ricoprendo le statue con dei capi finissimi, fatti con tessuti pregiati e ricoperti di scintillanti gioielli autentici.

Con il passare dei secoli, il presepe ha iniziato ad entrare anche negli appartamenti della borghesia e del popolo, ovviamente in modo meno appariscente, e resistendo fino ad oggi.

Il secolo d'oro del presepe napoletano



è il Settecento, sotto il regno di Carlo III di Borbone, periodo questo caratterizzato da una grande fioritura artistica e culturale.

La scena dei presepi si sposta sempre più al di fuori del gruppo della sacra famiglia e più laicamente s'interessa dei pastori, dei venditori ambulanti, dei Re Magi, dell'anatomia degli animali. Forse il più celebre esempio di presepe napoletano è il "Presepe Cucinello" realizzato tra il 1887 e il 1889 ed esposto a S. Martino.

Nel Novecento questa tradizione è gradualmente scomparsa, anche se oggi grandi presepi vengono regolarmente allestiti in tutte le principali chiese della città e molti napoletani continuano ancora ad allestirlo nelle loro case.

Il presepe napoletano è realistico nelle sue rappresentazioni e si potrebbe dire che è stato e rimane un veicolo simbolo di identificazione della "Gens napoletana".

Nelle vetrine della caratteristica via S. Gregorio Armeno, nel centro storico di Napoli, possiamo ammirare mostre permanenti e l'opera dei piccoli negozi artigiani famosi in tutto il mondo.

Anche in Sicilia l'arte presepiale risen-

te dell'influsso della scuola napoletana differenziandosi da essa per l'incredibile varietà di stili e materiali impiegati.

Tra i presepi più antichi della nostra regione va ricordato quello sito nella Chiesa di S. Bartolomeo a Scicli, preziosa opera lignea risalente al Cinquecento.

Tra Seicento e Settecento si sviluppa nel trapanese il cosiddetto Presepe Artistico e si iniziano a realizzare composizioni fatte con diversi materiali preziosi: il bianco intenso dell'avorio, il dorato, il rosso vivo del corallo, i contrasti riflessi delle lamine d'argento sbalzate e degli smalti applicati, che contribuiscono a dare vita a numerosi capolavori d'arte, la cui fama ha percorso le strade di tutta Europa.

Tra i nomi illustri ricordiamo: il trapanese Giovanni Matera, lodato da scrittori e critici, i cui pastori sono oggi custoditi nel Museo di Monaco di Baviera; Andrea Tipa, anch'egli tra-

panese, che insieme al fratello minore Alberto, ha dato vita a figurine in avorio ed alabastro; Vito D'Anna, famoso pittore siciliano del XVIII secolo, che ha realizzato un presepe originale composto da circa quattrocento figurine dipinte a mano su cartone, e successivamente ritagliate; i catalani Giacomo Bongiovanni ed il nipote Giuseppe Vaccaio, che hanno realizzato figurine in terracotta dipinte a mano.

Il presepe più originale dell'isola è quello di Acireale, che viene allestito in una grotta, dell'ampiezza di circa sei metri, con pastori alti un metro e vestiti con abiti di seta.

Nei primi anni dell'Ottocento in Sicilia, il presepe esce dagli ambienti ecclesiastici e comincia ad assumere quei caratteri popolari che lo caratterizzano, anche se la svolta decisiva si ha grazie alle nuove tecniche di lavorazione. Infatti, l'introduzione di stampi in gesso è stata determinante per incrementare la produzione di pastorelli.

Oggi l'industria del Nord ha invaso il mercato siciliano e quindi nessuno si preoccupa di forgiare le figurine come accadeva in passato.

## Il Natale. Origini e Tradizioni

di *Ketty Tommasini*

**E'** la festa religiosa con cui la chiesa cristiana celebra la nascita di Gesù Cristo. La festa fu introdotta nel mondo romano fra la fine del sec. III e l'inizio del IV e da qui si diffuse anche in Oriente. In questa occasione celebrata il 25/12, le famiglie si riuniscono intorno alla tavola e vivono un momento di forte unione, scambiandosi doni e reciproco amore.

La festa del Natale ha origine molto antiche, ed ha subito, nel tempo profonde modificazioni, sia nella ritualità, che nei personaggi protagonisti della festa, come Babbo Natale o i personaggi del Presepe.

Il Natale, inteso proprio come festa del Messia trae le sue origini dalla celebrazione ebraica, ma già dall' antichità romana si ritrovano festeggiamenti il 25/12.

Infatti nell' antica Roma si celebravano diversi culti proprio in quei giorni e prendevano il nome di Saturnalia proprio perché erano dedicati al Dio Saturno e questi giorni erano davvero speciali, poiché era l' unico momento in cui l' ordine vero e proprio della società si invertiva: i poveri facevano i ricchi e gli schiavi i signori. Ma la celebrazione più importante romana era quella che si teneva il 25/12 in onore del Dio Mitra, considerato da loro come il sole, infatti i cristiani celebravano così la nascita del loro Salvatore, considerato come la Luce dei credenti. Le prime celebrazioni del Natale come lo conosciamo noi, non nacquero con l' inizio del cristianesimo ma risalgono al IV sec. con il diffondersi di questa religione. Nel 354 Papa Liberius istituì la rappresentazione della natività di Gesù il 25/12, mentre si celebrava la nascita di Gesù il 6/01, ma la data del 25/12 fu scelta dai romani per distogliere dall' idolatria del culto di Mitra, anche se divenne il primo giorno dell' anno liturgico.

Nei giorni precedenti la festa di Natale c'era il passaggio degli zampognari che suonavano la novena natalizia. Costoro, pastori improvvisati pellegrini, dovevano viaggiare a due a due secondo un antichissimo rituale. Inoltre il giorno della vigilia era caratterizzato dal digiuno. Infatti vigilia, parola latina che significa "veglia", insegna a digiunare alle cose del mondo.

La sera della vigilia si usava mettere ad ardere nel camino un enorme ceppo, generalmente di quercia, detta appunto il ceppo di Natale che doveva essere benedetto e che doveva ardere per tutta la notte. Infine l' indomani mattina si usava conservare la cenere del sacro ceppo, perché si credeva ricca di virtù terapeutiche. Oltre al ceppo che ardeva nel camino era usanza un tempo, la sera della vigilia, accendere degli enormi falò anche fuori delle case. E mentre il ceppo ardeva nel camino e si attendeva la nascita del Bambino Divino, era uso dedicarsi pure a diversi giochi tradizionali che arricchivano la simbologia.

Pensando alla Santa notte del Natale, ricorderemo pure l' usanza della mensa di mezzanotte, che un tempo comprendeva un pittoresco rituale. I ragazzi con le fiaccole illuminavano la strada alle ragazze che si recavano ad assistere alla messa. Poi di fronte alla chiesa, prima di entrarvi, tutti i ragazzi gettavano le fiaccole che davano, così, luogo a un gran falò.

Ma il simbolo perfetto di questa festa era la figura di Babbo



natale, che nel mondo anglosassone si chiama Santa Claus, cioè San Nicola, il vescovo patrono della Russia. Siccome era usanza la notte di San Nicola del 6 dicembre fare doni segreti, per la prossimità del 25 dicembre la sua festività fu spostata divenendo Santa Claus per i popoli dell' Europa settentrionale. Quando i loro discendenti emigrarono nell' America del Nord portarono questa figura lì ma ne trasformarono l' immagine: il mantello vescovile divenne una zimarra rossa ornata di pelliccia e la mitra un cappuccio, gli assegnarono anche una slitta trainata da renne: insomma era diventato quel Babbo Natale destinato ad approdare in Europa nel dopoguerra sull' onda della colonizzazione americana.

Col passare del tempo si diffuse anche l' idea che Babbo Natale potesse esaudire i desideri dei bambini, portando loro ciò che più volevano, grazie alle lettere che questi gli avrebbero scritto. Nel 1974, tre impiegati delle poste canadesi di Montreal, avendo notato la grande massa di lettere che arrivavano ogni anno per Babbo Natale, decisero di rispondere alle centinaia di lettere, dando vita alla vera e propria posta di Babbo Natale. L' anno successivo ricevettero ancora più lettere e poi sempre di più, tanto che nel 1983 le poste canadesi hanno indetto un servizio di posta speciale solo per Santa Claus, in cui il codice di avviamento postale è HOH OHO!

Un altro simbolo di questa festività, da sempre rappresentativo, era quello dell' albero di Natale, presente anche oggi, come simbolo dello spirito che non muore mai cioè l' albero sempre verde. L' adorazione dell' albero è di tradizione nordica, la chiesa lo accolse intorno all' anno mille come simbolo del paradiso terrestre per ricordare la nascita del nostro Salvatore.

Se la tradizione del Natale è quindi un misto di riti antichi e moderni, alcune antichissime usanze permangono nelle nostre celebrazioni natalizie: una di queste è certamente quella di appendere un ramo di vischio sull'uscio di casa. Essa nasce dal potere che i druidi davano a questa pianta, ritenuta magica e curativa, infatti ritenevano che quando due nemici si incontravano sotto questa pianta, avrebbero dovuto deporre le armi e concedere tregua. Da allora l' usanza di appendere del vischio sulla porta di casa, per garantire pace e serenità all' interno della propria dimora. Un altro simbolo che da sempre ha rappresentato il Natale,

è quello dell'immagine del presepe che anche oggi è ovunque raffigurato proprio per rievocare la natività del Cristo sotto varie forme: in legno, terracotta e anche con statue di cera, in tempi più recenti in cartone, lana, stoppa e fil di ferro. Oggigiorno le dimensioni del presepe sono varie e di solito quanto più minuscole sono le figure, tanto maggiore è l'importanza attribuita allo scenario e in tantissimi posti d'Italia vi è rappresentato anche quello vivente.

Per quanto riguarda il Natale festeggiato nella nostra Sicilia, essa è una festa da noi tutti molto sentita e in diverse città ancora oggi si possano trovare tradizioni perfettamente rispettate, come per esempio nei centri montani, dove luminari e zucchi, vengono accesi quasi a riscaldare il bambino Gesù. In alcune zone quest'uso è accompagnato dalla presenza di zampognari che attendono la messa notturna e abbondanti libagioni vengono consumate durante la veglia fino all'alba, e in passato si era soliti addobbare l'altare con alloro, agrumi e fiori illuminandolo con le fiammelle di nove candele. A Caltagirone, dai primi giorni del mese ven-



gono preparati diversi presepi in tantissime forme. E poi in tutta la Sicilia si preparano dolci caratteristici per l'occasione.

Le feste di Natale e Capodanno sono tra le feste più attese nel sud d'Italia anche perché in passato si identificavano con il grande rientro degli emigrati nei paesi d'origine, il rientro anche se breve dei parenti lontani riuniva i nuclei familiari divisi.

Il Natale è quindi un momento dell'anno in cui passato e presente si fondono, in cui grandi e piccoli si ritrovano, e dovrebbero trovare, armonia e pace, ed un'occasione in cui dovremmo unirvi di più per capire ancor di più, quanto siano importanti i valori cristiani e primo fra tutti il valore della famiglia.

Certamente non è sempre così ed anzi spesso questa festa si trasforma in un momento di compulsivo impeto consumistico oppure in una profonda e amara riflessione per i meno abbienti.

Ci auguriamo quindi che i nostri lettori possano far tesoro di quanto appreso in queste righe per riportare alla mente i valori delle origini di questa festa, e che possano trascorrere un Natale nella più grande allegria e serenità.

## Il pasticcio di natale

**P**er preparare il "**Pasticcio di Natale**" per una decina di persone occorre:

- 600g. di pasta di grano tenero lievitata;
- 400g. di ragù di polpa magra di maiale;
- 400g. di pomodoro;
- 1 cipolla;
- prezzemolo;
- 1/2 bicchiere di vino rosso vecchio;
- 400g. di maccheroni di casa - facoltativi -;
- 300g. di cime di broccoli lessate e soffritte;
- 1 limone;
- 250g. di ricotta;
- 100g. di piacentino grattugiato;
- olio d'oliva, sale e pepe.

### Preparazione

La pasta di pane va lavorata con olio e succo di limone e la si stende in due dischi sottili. Uno di essi, avendo cura che i bordi della pasta siano rialzati, va riposto in una teglia rotonda unta d'olio e l'altro sarà conservato come copertura.

Per ottenere il ripieno occorre soffriggere in un tegame contenente dell'olio la cipolla tritata, il prezzemolo ed i pezzi di polpa magra del maiale. Ad esso vanno aggiunti i pomodori nettati e spezzettati per farne il ragù, mezzo bicchiere di vino vecchio, sale e pepe. Le cime dei broccoli vanno lessate e saltate in padella a parte. Si lessano e si scolano i maccheroni che vanno successivamente conditi con il sugo, avendo precedentemente tritato la polpa di maiale cotta.

Adagiare i maccheroni ed il resto dell'impasto nel disco di pasta posto come base nella teglia e su essi vanno riposti le cimette dei broccoli soffritte, la ricotta e il formaggio grat-

tugiato.

Al ripieno così ottenuto va aggiunto sale, pepe e olio ed il tutto va ricoperto con il secondo disco di pasta. Si devono far combaciare i bordi delle due sfoglie e bucherellare il coperchio.

La teglia va infornata e cotta finché non ottiene un colore dorato. L'ultima fase della ricetta prevede di umettare la copertura del pasticcio con olio o sugna. Il piatto va servito caldo.





**I Sapori Del Mio Sud**

Associazione "Na.Sa.Ta.  
I Sapori del mio Sud"

**Il Natale NA.SA.TA. dal 1/12/2006 al 6/1/2007**

## Prodotti tipici di Montalbano

**Via Ettore Lombardo Pellegrino n°118 - Messina - chiuso Domenica  
Tel. 347/1601627**



**Pepato stagionato  
euro ~~12,00~~ Kg  
Sconto Soci euro 9,50**



**Provola sfoglia  
euro ~~12,00~~ Kg  
Sconto Soci euro 9,50**



**Ricotta infornata  
euro ~~7,00~~  
Sconto Soci euro 4,80**

## Pasticceria Arena

**Via Marco Polo n. 109 Contesse - chiuso Martedì - Tel. 090/693303**



**Pignolata  
euro ~~13,00~~ Kg  
Sconto Soci euro 10,00**



**Zulle  
euro ~~11,00~~ Kg  
Sconto Soci euro 8,00**



**Torroncini artigianali  
euro ~~16,00~~ Kg  
Sconto Soci euro 13,00**

## Macelleria Zirilli

**Via Del Fante n. 62, Contrada Annunziata - Messina -  
chiuso Domenica pomeriggio - Tel. 090 353551**



**Bracole di vitello  
euro ~~13,00~~ Kg  
Sconto Soci euro 10,90**



**Salsiccia di sulno  
euro ~~8,00~~ Kg  
Sconto Soci euro 5,90**



**Costate di Malale  
euro ~~8,00~~ Kg  
Sconto Soci euro 5,90**



**1Kg di spiedini,  
1kg di tritato,  
1kg di salsiccia  
Sconto Soci euro 20,00**

**Attenzione: E' necessario esibire la tessera  
2006 di "NA.SA.TA. I Sapori del mio Sud"**

# L'Epifania e la figura dei Magi

di **Melania Ruello**



**L'Epifania tutte le feste porta via!** Questo il ritornello che si ripete ogni anno e che ci ricorda che il tanto atteso periodo delle vacanze natalizie è ormai giunto al termine. Solo poche ore e tornerà la normalità. I bambini dovranno attendere ancora un altro anno per poter gustare le tante leccornie trovate nella calza e portate da quella simpatica vecchina sulla sua scopa magica, la **Befana**.

Ma al di là della dimensione consumistica della **festa**, c'è una dimensione più intima, più profonda, più "cristiana", che celebra la visita dei **Magi** al "**Neo-Nato Re d'Israele**", e che ci spinge a ricercare il "vero" significato della festa.

Il termine **epifania** deriva dal greco **επιφανεῖα** (epiphaneia) e significa "**apparizione**", "**venuta**". Inizialmente la festa, nata in Oriente, celebrava il battesimo di Gesù e veniva festeggiata il 6 Gennaio, poiché in quello stesso giorno veniva anticamente ricordata in Alessandria, la nascita di **Eone** dalla **Vergine Kore**, ed inoltre lo stesso giorno era consacrato ad **Osiride**.

In Occidente, al contrario la festività si diffuse a partire dal IV secolo, ed è stata adottata a Roma nel V secolo per celebrare l'adorazione dei Magi.

Ma chi sono questi Magi, cosa li ha spinti ad intraprendere un lungo, lunghissimo viaggio solo per "adorare" un bambino? Chi ha guidato il loro cammino tra le dune del deserto?

Anzitutto è bene dire che i "Re Magi", non sono dei veri e propri re, bensì una **Casta Sacerdotale** di consiglieri particolari dei re, conoscitrice delle dottrine astronomiche e astrologiche di **Zoroastro**, che conoscevano la profezia di un Salvatore, cui era stato affidato il compito di scrutare il cielo in attesa di un segno (la stella) che avrebbe annunciato il verificarsi di un evento di così grande importanza.

Del resto la radice stessa del nome,

**mag** significa  **dono** nel senso religioso. Della loro presenza si legge nel Vangelo di Matteo (cap.2). "**Nato Gesù in Betlemme di Giuda, al tempo del re Erode, ecco, dei Magi arrivano dall'Oriente a Gerusalemme...**" senza che ne venga indicato il numero, e con un richiamo all'Oriente piuttosto vago. Inoltre, andando avanti nella lettura del brano si legge "**... e prostratisi, lo adorarono; aperti poi i loro tesori, gli offrirono in dono oro, incenso e mirra [...]**", gesto questo molto importante nella simbologia cristiana dal momento che l'oro è simbolo di **regalità**, l'incenso omaggio alla **sua divinità**, la mirra anticipazione della **sua futura sofferenza redentrice**.

È probabile che Matteo, il primo a riferire ciò che "sapeva o gli era stato raccontato", abbia pensato semplicemente a dimostrare la grandezza di Gesù, se anche dei sacerdoti pagani orientali avevano avuto il segnale della sua nascita e si erano avventurati in un lungo viaggio per adorarlo.

Tuttavia c'è un altro "particolare" da non sottovalutare, un particolare a prima vista scontato. I Magi giungono nel luogo dove riposa il bambino perché "hanno visto la sua stella in Oriente".

Dunque quale evento celeste ha spinto i tre saggi ad intraprendere il viaggio dal vicino Oriente fino a

Gerusalemme e cosa li ha guidati da Gerusalemme fino a **B e t l e m m e** dove il neonato salvatore del mondo veniva riscaldato dal fiato di un bue e di un asinello?

Che cosa fu la

"**Stella dei Magi**"? Con ogni probabilità dovette essere un evento astronomico poco appariscente, ignorato dai più, ma carico di significato dal punto di vista astrologico. Ed è proprio secondo questa interpretazione che **Keplero**, nel XVII secolo, ipotizzò che la stella fosse un modo molto elegante per descrivere un rarissimo evento astronomico, che si arricchisce di un significato ben più ampio ed importante: la tripla congiunzione di Giove e Saturno nella costellazione dei Pesci. Keplero, infatti, non si era limitato a rilevare la straordinarietà dell'evento, ma aveva scovato il significato astrologico che i popoli del Medio Oriente attribuivano a **Giove, Saturno** e alla **costellazione dei Pesci**. In particolare, Giove era considerato simbolo di regalità e potere, Saturno simbolo di giustizia ed alla costellazione dei Pesci, segno d'acqua, veniva associato Mosè e, come logica conseguenza, il popolo ebraico.

Il significato astrologico della congiunzione poteva, quindi, essere il seguente: un grande re che avrebbe portato giustizia nel mondo stava per nascere nella terra di Mosè, cioè in Israele. Evento rarissimo e privo di spettacolarità, lo ripetiamo, ignorato dalla stragrande maggioranza delle persone, che non sfuggì all'attenzione dei tre sapienti babilonesi i quali, consci del messaggio forte e chiaro che la congiunzione astrale stava trasmettendo, si misero in viaggio verso la Palestina per rendere omaggio a colui che consideravano il futuro re d'Israele.

Tuttavia, a prescindere da qualunque ipotesi o interpretazione sul significato della festa, ci preme sottolineare che ci sono delle risposte che possiamo trovare solo nella fede, e che, probabilmente, il viaggio intrapreso dai Magi può diventare espressione del cammino che quotidianamente ognuno di noi compie sulla strada dell'incontro con Lui, con quel Bambino simbolo di immenso amore.



## U' Pagghiaru

di Orazio Grasso

**I**l rito du Pagghiaru si svolge ogni anno il sei di gennaio a Borbonaro un piccolo centro collinare a situato a sud della città di Messina. U Pagghiaru nella sua forma odierna somiglia molto ad un albero della cuccagna ma nella sua storia millenaria avrebbe ma non possiamo accertare con sicurezza che abbia avuto dei cambiamenti. Fonti

descrivono che esso sia stato introdotto in Sicilia nel XI secolo dai Padri Basilicali, i quali giunsero nell'isola dalla lontana Armenia portando la costumanza di festeggiare il giorno del Battesimo del Signore con riti solenni compiuti sotto un grande albero a forma di capanna. La costruzione du Pagghiaru avviene alcuni giorni prima dell'Epifania, un gruppo di persone che di anno in anno viene chiamato a far parte del comitato per la costruzione (questa usanza si tramanda di padre in figlio) si reca nei vicini monti Peloritani, per raccogliere i rami da impiegare nell'edificazione dell'enorme intelaiatura legnosa. La struttura viene montata a terra, e



quindi innalzata, facendo assumere all'apparato festivo la caratteristica forma di un ombrello semiaperto. Alla sommità dell'albero viene collocata una croce di legno ricoperta di arance, ciambelle "stiddi" di pane, salsiccia: sarà tale croce a costituire il vessillo agognato dagli scalatori dell'albero. Nel giorno della festa, il parroco del paese dopo aver celebrato la messa (pomeridiana), si avvia, seguito da una grande processione di gente, verso la piazza in cui è eretto u Pagghiaru. Dopo che il parroco benedice l'enorme apparato festivo, con un

colpo di mortaio viene dato il segnale di inizio dell'assalto e i candidati già pronti in cerchio sotto l'albero incominciano ad arrampicarsi, per arrivare primi in cima, sempre incitati dalla folla presente. Il vincitore viene acclamato dalla gente e portato in trionfo, mentre tutti gli altri concorrenti lanciano alla folla i doni di cui l'albero è ricoperto. Alla fine del rito avviene un altro momento altamente esaltante lo spettacolo del "U cavadduzzu e l'omu sabbaggiu": un uomo si colloca

dentro un'intelaiatura di legno a forma di cavallo a cui sono attaccati dei mortaretti che vengono accesi, l'animale esegue una sorta di movimenti simboleggiando la natura selvaggia, mentre un altro uomo "omu sabbaggiu" anch'esso ricoperto di mortaretti anch'essi accesi, si incarica di tenerlo a bada e quasi di addomesticarlo. La pantomima simboleggia l'incontro tra l'uomo e la natura o più esattamente la plasmazione culturale della natura che si evidenzia attraverso la lotta dei due personaggi.

## Quale Turismo

di Giuseppe Acciari

**R**iprendo volutamente un titolo apparso qualche anno fa su un nostro quotidiano nazionale per parlare di turismo. Fenomeno generalmente legato al nostro paese ed in particolare modo nel nostro comprensorio. Se ne auspica sempre un maggiore incremento per poter incamerare il massimo possibile di moneta pregiata in modo da potere riassetare la nostra non proprio florida economia.

Ci si può illudere che sia così, vedendo un maggior afflusso, ad esempio, di grosse navi che attraccano nel porto di Messina. Ma quanto tempo esse rimangono? Quanto turisti scendono a terra per visitare Messina e la provincia? Quanti di essi ritorneranno per una vera vacanza stanziale? Pochissimi! Infatti quali offerte, quali servizi propone la città?

Ed allora bisogna partire proprio da questi dati di fatto. La città si dovrebbe attrezzare in modo totalmente diverso: servizi pubblici che servissero le aree visibili (Museo, Panoramica, Laghi, Colli) in modo stabile e continuo; aree attrezzate con piccoli mer-

catini (Fiera - Lungomare, Villa Mazzini) etc. Stipulare dei protocolli d'intesa con il Corpo Forestale per visite guidate nelle varie aree protette dei Peloritani così ricche di flora e fauna. Cose fattibili a breve e medio termine.

Migliorare la qualità dei servizi balneari nei versanti Jonico e tirrenico pulendo, attrezzando la costa con spazi fruibili da adulti e bambini e permettendo una libera balneazione. Ciò comporterebbe un controllo da parte delle autorità portuali e provinciali consentendo assunzione di personale per garantire e tutelare il demanio soggetto a vari abusi. Per esempio in Francia esiste un Ente per il recupero del litorale che acquista terreni a monte delle spiagge per salvaguardare la macchia mediterranea, reintroducendo la flora e la fauna tipiche delle nostre zone.

Si potrebbe, inoltre, aiutare il nostro agriturismo, offrendo ai produttori la possibilità di vendere in appositi stands i prodotti tipici locali a prezzi chiaramente

competitivi in quanto si avrebbe solo il passaggio dal produttore al consumatore. Questo è quanto già sta accadendo in varie località del nord, dove diversi agricoltori si sono associati ed hanno iniziato a vendere direttamente sul mercato con un buon 30% di decurtazione dei prezzi al consumo. Perché non organizzarlo pure in loco visto che di fatto nelle vari incontri conviviali di alcune associazioni si propagandano prodotti tipici?

Tutto questo anche per uscire da quell'immagine stereotipata di quel sud che non ha altro da offrire "che un po' di mare, sole, spaghetti e mandolino!"

